



Un momento dell'incontro a Longarone di ieri per siglare il patto dell'occhialeria

L'occupazione l'anno scorso a +14%, il 42% degli assunti è straniero
«Le percentuali dell'export dicono che si può fare impresa qui»

Formazione e crisi aziendali: il nuovo Patto territoriale accende i fari sui lavoratori

IL PUNTO

Poche chiacchiere. Ecco i fatti. L'occhialeria ha visto crescere l'occupazione l'anno scorso del 14%. E nel 42% dei casi, le assunzioni – anche in provincia – sono state di stranieri. Lo ha ricordato Luca Romano, esperto di Veneto Lavoro, introducendo i lavori di presentazione, alla Fiera di Longarone, del Patto territoriale per

l'occhialeria siglato da tutte le Associazioni di rappresentanza – Confindustria, Confartigianato, Appia, sindacati di categoria della Cisl, Cgil e Uil – oltre che dalla Regione Veneto.

Un patto territoriale, il quarto, che guarda con lungimiranza alla formazione e in particolare alla gestione di crisi aziendali. Ne hanno trattato, fra gli altri, i sindacalisti Giampiero Marra della Filtcem, Milena Cesca della Femca, Rosario Martines della Uiltec, il socio-

logo Francesco Morace, studioso come Paola Belingheri e Margherita Ravelli. «Oggi stiamo affrontando il caso Safilo», spiega Cesca, «ma il protocollo d'intesa traccia anche delle linee guida fondamentali per affrontare situazioni di aziende in fase di riorganizzazione o ristrutturazione. In particolare, si punta sulla formazione come strumento operativo da utilizzare a fronte di possibili crisi aziendali che necessitano di percorsi di riquali-

ficazione di personale in uscita da realtà aziendali, per agevolare e facilitare l'assorbimento di manodopera qualificata, tenendola aggiornata e formata ed evitando così il rischio di dispersione di conoscenze e competenze».

I contenuti del Protocollo – affermano Marra e Martines – sono il solco entro cui continuare a lavorare anche per il futuro, perché pongono l'accento sul tema della formazione, sia continua che intesa come riqualificazione e aggiornamento professionale, che come formazione di alto profilo. Romano suggerisce la prospettiva di un'Accademy territoriale, anziché aziendale, per la preparazione del personale.

Altro tema posto come prioritario è quello dell'attrattività del territorio e delle aziende. Lorraine Berton afferma a chiare lettere che «il coinvolgimento dei giovani deve essere la nostra principale preoccupazione, soprattutto in un territorio come quello bellunese che – più di altri – sta attraversando un pesante inverno demografico, che non dobbiamo e non possiamo considerare inesorabile».

Ma che cosa fare di preciso? Anzitutto – risponde Berton – dobbiamo spiegare alle nostre ragazze e ai nostri ragazzi che vivere e lavorare nel Bellunese non è un'opzione di serie B, che le nostre fabbriche sono luoghi innovativi, dove i loro talenti e le loro aspirazioni possono essere valorizzati. «Allo stesso tempo – insiste – dovremo essere capaci di attrarre persone e famiglie anche fuori dai confini provinciali, di essere aperti e inclusivi. Le nostre montagne non sono un limite o un ostacolo, ma un modo per guardare più in là, ampliare gli orizzonti. Le percentuali dell'export del nostro manifatturiero – che nell'occhialeria ha punte del 90% – ci dicono che si può rimanere con i piedi sul territorio e dialogare con il mondo». —